



## CICLO DELL'INTRECCIATURA DELLA PALMA NANA



Fin dall'antichità le piante sono sempre state utili all'uomo per cibarsi, curarsi e costruire utensili, e ancora oggi ad esempio la palma nana o l'ampelodesma vengono utilizzate con l'arte dell'intreccio per realizzare scope, cesti, canestri, panieri, borse, reti, corde e crine vegetale.

Tale tecnica di lavorazione è presente fin dall'antichità ma sempre complementare al lavoro del contadino.

Sia la palma nana, in dialetto *giummara*, che l'ampelodesma, *ddisa* in dialetto, sono piante tipiche della macchia mediterranea poiché temono il freddo intenso e prediligono le zone calde.

Tra le varie forme di sfruttamento, il *crine* vegetale ottenuto grazie all'introduzione del ciclo di lavorazione delle sfibratrici elettriche, era destinato all'imbottitura dei materassi, dei cuscini di carrozza e dei collari degli animali da tiro.

Gli allievi durante il laboratorio didattico potranno osservare tutti gli attrezzi inerenti al ciclo di lavorazione, la *macchina sfibratrice*, la *macchina imballatrice* e le

**ruote** a trazione manuale per la realizzazione di corde e reti, e con l'aiuto di un esperto dell'arte dell'intreccio, potranno realizzare alcuni oggetti della tradizione rurale siciliana, tra cui le **coffe**-ceste impiegate per dare da mangiare ai cavalli, i **muscalori**-ventagli a treccia circolare utilizzati per l'accensione del fuoco, e le **scope** interamente in palma nana compresa la corda di legatura, che grazie alla loro resistenza al calore vengono utilizzate per la pulizia dei forni a legna. **Alla fine del laboratorio ogni alunno porterà con sé il frutto del proprio lavoro, ovvero un manufatto al museo.**

I principi di lavoro su cui si basa il nostro laboratorio sono:

- la **sperimentazione**, intesa in maniera molto pratica; si fa qualcosa, si vede ciò che si fa, e se funziona;
- la **nozione della sensibilità**, non parlare solo all'intelletto, bensì coinvolgere le mani, il corpo e i 5 sensi nel processo di creazione e quindi nel processo d'apprendimento;
- la **creazione**, ogni progetto, ogni laboratorio è considerato, di per sé, come una creazione;
- il **ricordo**, il ricordo dell'oggetto e della sua manifattura, legato al piccolo cimelio che il bambino porterà a casa.

Il laboratorio è strutturato in modo che chi vi prende parte vede, sente, capisce e quindi agisce. Il bambino prende coscienza del legame tra la forma e il gesto, sia la forma che nasce da un gesto determinato, sia il gesto che prende forma nell'oggetto in questione. Questa volta l'oggetto rimane a lungo in ricordo di una mattina diversa dalle altre, diventerà un regalo per la mamma, per la nonna o semplicemente un souvenir da mostrare orgoglioso ai propri amici. Grazie all'aiuto di un artigiano e la

mediazione di un operatore didattico, il bambino si rende conto che applicando alla lettera un processo produttivo, improvvisamente dal crine vegetale delle palme nane, intrecciato a "mestiere" nasce una cesta o una scopa. Ancora una volta i cinque sensi sono coinvolti nel processo di apprendimento e il bambino si è improvvisato artigiano per un giorno, creatore di un oggetto uguale a molti però unico nel suo immaginario perché da lui confezionato.

Il bambino impara inoltre ad andare oltre le apparenze, a dare libero spunto alla propria fantasia, a stimolarla lasciandosi ispirare da uno dei tanti oggetti che formano la nostra collezione permanente.